

I partigiani della cultura

written by Aleksandr Dugin | January 24, 2023

di Aleksandr Dugin

Ho notato che certi registri di comprensione stanno rapidamente scomparendo nella società. È come se lo spettro di onde su cui le persone comunicano – riferimenti, citazioni, esempi, l'insieme minimo evidente di riferimenti, comprese le figure retoriche, i riferimenti a cascate di conoscenze apparentemente ovvie (nella storia, nella cultura, nell'arte, nella scienza, nella filosofia, nella politica) – si restringesse continuamente e irreversibilmente. Ciò che rimane comune sono i punti debolmente formati di alcune comunità individuali – residenti di Rublyovka [*N.d.T.: prestigiosa zona residenziale nella periferia ovest di Mosca*], oligarchi, funzionari (di un particolare ministero, o addirittura dipartimento), impiegati, ma anche giornalisti, esperti, volontari, corrispondenti di guerra, volontari, patrioti, partecipanti a chat room scolastiche. Queste macchie semantiche, come un arcipelago che si sposta lentamente nella nebbia, sono del tutto imprevedibili: dove andrà la nostra dichiarazione, come verrà interpretata e percepita, è impossibile saperlo in anticipo.

Una parte del significato sarà tagliata o semplicemente cancellata, il resto avrà proporzioni distorte e la vaghezza e l'offuscamento del *background* culturale di ognuno (cioè la *paideuma* vera e propria) impediscono la comunicazione. Dopo tutto, oggi non esiste un insieme minimo di libri, autori, insegnamenti, opere d'arte o eventi storici che tutti sono obbligati a conoscere. Tutto è arbitrario, il che significa che, a rigore, non si può sapere nulla, e questo è sufficiente.

A volte si ha l'impressione che alcune forze o poteri smantellino deliberatamente le strutture della coscienza

collettiva, dividendola in frammenti ritagliati dal tutto e dirigendo poi ogni flusso in una direzione ancora più ristretta (e moderata!). Le reti, comprese quelle neurali, così come i media e gli altri mezzi di comunicazione sempre più rigidamente censurati, fanno di ogni società qualcosa di meccanico che si fonde con un particolare cluster settoriale, un segmento. In questa gabbia non c'è più spazio per l'individualità, la libertà o la propria opinione. Da qui la crescente importanza dei *bot*: i bot sostituiscono le persone e le persone diventano bot.

È così che l'identità viene rubata al popolo, la società si disperde in unità atomiche scintillanti e, alla fine, lo Stato crolla.

Resta da chiedersi: cosa sono questi, processi di naturale degrado mentale o una strategia di guerra in rete? In ogni caso, la situazione sta peggiorando, è allarmante. Non è difficile estendere questa tendenza un po' nel futuro e vedere che ci stiamo avvicinando a un punto dopo il quale semplicemente non ci capiremo più. È una profonda crisi del linguaggio, una rottura della cultura.

Una delle strategie che rimane in questa situazione è quella di optare per una "cultura di parte". È necessario portare avanti un discorso filosofico, di scienza politica, storico, culturale, religioso, di storia dell'arte e scientifico a tutto campo, e non per creare un altro gruppo, ma per salvare il tutto, per salvare una nazione, perché una nazione esiste quando ha un nucleo comune, e questo è l'identità. L'identità coincide con la cultura, cioè con la *paideuma*. Per essere un "partigiano della cultura" non è necessario ricoprire alcuna carica. Basta essere (diventare!) un uomo russo [N.d.T.: *l'autore si riferisce al contesto culturale e sociale suo proprio*] a tutti gli effetti: padre, madre, marito, moglie, sorella, fratello, amico, lavoratore, osservatore, attore, conoscitore. Un uomo completo è completo in sé, e la sua interezza viene valorizzata e sostenuta. La nazione è un

insieme, un continente, non un arcipelago. È questo “continente Russia” che dobbiamo salvare e questo significa che dobbiamo capirci nel senso più ampio del termine: ascoltare, rispondere, obiettare, verificare, seguire e confutare. L’espressione “Partigiani della Cultura” stabilisce nuovi assi di censura culturale minima per il popolo russo – in famiglia, al lavoro, in guerra, nei media o nelle reti. Solo così lo Stato stesso cambierà. Finché il potere sarà un’isola o un costone di frammenti recintati dal popolo e dalle fazioni rivali, il nostro Stato sarà in pericolo. I Partigiani della Cultura sono chiamati a salvarlo.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Katehon.com

24 gennaio 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)